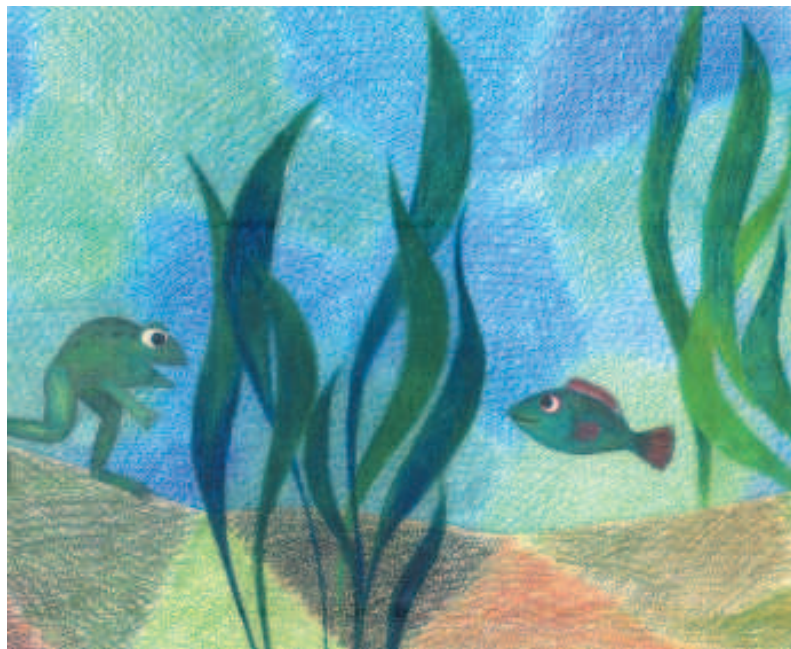


VISIONI

L'«immaginario esemplare»
di un grande illustratore

Leo Lionni nacque ad Amsterdam da famiglia italiana, il 5 maggio 1910, cento anni fa, e rientrò in patria nel 1929 per studiare Economia all'Università di Genova. Nel 1935 si laureò in Economia e cominciò ad interessarsi al design, ma nel 1939 dovette emigrare negli Stati Uniti con la famiglia, a causa delle leggi razziali. A Philadelphia, dove risiedette, divenne art director per

alcune campagne pubblicitarie. Nel 1962 tornò in Italia dove iniziò una nuova carriera come scrittore e illustratore di libri per bambini. Leo Lionni è scomparso l'11 ottobre 1999, nella sua casa di Radda in Chianti. In questa pagina pubblichiamo alcune immagini tratte dal catalogo (edito da Babalibri) della mostra *Leo Lionni Immaginario Esemplare*, che si è svolta di recente a Parma. ❖



→ **Compie 50 anni** «Piccolo blu e piccolo giallo», il capolavoro letterario dello scrittore e illustratore

→ **Un classico** straordinario relegato erroneamente nell'ambito dell'editoria per bambini

Lionni, due colori per un'amicizia

È uscito per la prima volta nel '59 il capolavoro illustrato di Leo Lionni che racconta l'amicizia tra due bambini, anzi tra due macchie di colore. Compie 50 anni è ormai un «classico».

GIOVANNI NUCCI

nuccig@gmail.com

Nel saggio *Perché leggere i classici* Italo Calvino offre, e argomenta come al solito con grande intelligenza e arguzia, quattordici differenti

tentativi di definizione di cosa sia un «classico»: quasi tutte (è inutile elencarle) queste definizioni si potrebbero benissimo ricalcare su di un libro che invece (per tutta una serie di stupidi e inani motivi) non viene considerato non dico un «classico», ma forse neanche un libro, e men che mai letteratura. Invece *Piccolo blu e piccolo giallo* di Leo Lionni è un libro (sic!), è letteratura, ed è ormai certamente un classico.

(Gli stupidi e inani motivi per cui *Piccolo blu e piccolo giallo* comune-

mente non viene considerato né un libro, in senso alto, né letteratura e tantomeno un classico è perché si pensa perlopiù che sia un libro «solo» per bambini, perché non conta più di quarantotto pagine e perché gran parte di quello che racconta lo fa attraverso ciò che gli stolti sono soliti chiamare le figure, ma che invece sono illustrazioni, anche quando, come in questo caso, di una essenzialità suprema).

Dunque: nonostante tutto ciò, *Piccolo blu e piccolo giallo* può oramai

essere considerato un «classico». Diciamo oramai, perché la sua prima uscita risale all'ottobre del 1959: facendo di conto viene fuori che da cinquant'anni questo piccolo capolavoro ha continuato ad affascinare lettori di ogni sorta vendendo centinaia di migliaia di copie.

UN VERO CLASSICO

Dunque, in effetti, anche senza andare a scomodare Calvino (e le sue quattordici ragioni artistiche e letterarie), e volendo usare l'unico para-